

Il partito compositivo urbano si manifestava poi quasi unicamente nell'impostazione di simmetrie cristallografiche, di ritmi geometrici, di successioni di ambienti regolari, di scenografie con punti di vista obbligati.

Nacquero così piani di città molto curati nei contorni poligonali irti di torri, di bastioni, di mezzelune, di salienti e di fossati, ma con tessitura viaria interna troppo regolare e quanto mai artificiosa, risolta in rigidi schemi geometrici con sequenze di vie e piazze legate da assi di simmetria.

Leon Battista Alberti, il Filarete, il Lorini, Giorgio Martini, lo Scamozzi, il Dürer, lo Speckle, sono nomi che ci riportano alla memoria altrettanti schemi, altrettanti piani regolatori ideali.

Palmanova, Freudenstadt, Neufbrisac, Longuy, Vitry-le-François, sono esempi vivi di città ideali diventate effettiva realtà e sopravvissute fino a noi nel loro geometrico, e fin troppo freddo invero, schema iniziale.

Ma non è neppure possibile pretendere di prevedere soluzioni urbanistiche inquadrate solamente in formule di carattere politico-sociale fondate volta a volta più sull'etica o più sull'economia.

In questa seconda serie di « città ideali » — di cui parecchi esempi ci pervengono ancora dal passato — il complesso urbano non è visto tanto come unità compositiva o come soluzione a problemi di carattere eminentemente tecnico, ma è inquadrato per favorire e per creare una struttura collettiva rispondente a determinati requisiti e retta da apposite regole di vita.

Qui si lavora, è chiaro, più sulla popolazione che sulla città vera e propria, e questa diventa un semplice mezzo, uno dei tanti, per aiutare quella a raggiungere un sistema di vita che dovrebbe essere sempre più prossimo alla felicità.

Siamo evidentemente in un campo che rasenta l'utopia — o ci cade in pieno — e le varie teorie nacquero, si svilupparono a volte, ebbero in qualche caso anche sporadiche realizzazioni, ma sempre morirono presto o per un'eccessiva unilateralità d'impostazione oppure per la troppa presunzione di chi vuole erigersi a semidio per dettare legge sulla vita dell'uomo.

Lo stesso Campanella nella sua « Città del sole », Étienne Cabet con « Icaria », la « Comunità della temperanza » di Buckingham, la